



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA-ARCHITETTONICA

MONTALTO DELLE MARCHE (AP) – Loc. Patrignone

Prescrizioni di tutela indiretta riferite alle aree circostanti la “Chiesa di S. Maria in Viminatu e Casa Canonica”

N.C.E.U. Foglio 30 (C.F.): part. 36 sub. 1 graffata con part. 130 sub. 10; part. 43 subb. 1-2; part. 53 sub. 3 graffata con part. 54 sub. 1; part. 53 sub. 4; part. 54 sub. 2; part. 55 graffata con part. 56 sub. 1; part. 56 sub. 2; part. 57 subb. 1-3; part. 58 sub. 1; part. 58 sub. 2 graffata con part. 59; part. 60 subb. 1-2-3-4; part. 63; part. 64 graffata con part. 65 sub. 1; part. 65 sub. 3 graffata con part. 66 sub. 1 e part. 67 sub. 5; part. 65 sub. 4; part. 67 sub. 4; part. 68 subb. 4-5-6-8; part. 68 sub. 9 graffata con part. 386 sub. 2; part. 68 sub. 10 graffata con part. 386 sub. 3; part. 72 sub. 1; part. 73 sub. 3; part. 74 sub. 6; part. 77 subb. 1-2; part. 79; part. 80 sub. 1 graffata con part. 364 sub. 1; part. 80 subb. 2-5-6; part. 81; part. 82; part. 83 subb. 2-3; part. 92 sub. 1 graffata con part. 93 sub. 1; part. 94; part. 96; part. 97; part. 98; part. 99; part. 100 sub. 3; part. 101 subb. 1-2; part. 104 subb. 1bcnc-2-3-4-5-6-7-8-9; part. 106; part. 107 subb. 2-3; part. 108 graffata con part. 109 sub.3 e part. 110 sub. 5; part. 109 sub. 1; part. 109 sub. 4 graffata con part. 110 sub. 6; part. 110 sub. 7; part. 112 graffata con part. 113 sub. 5; part. 113 subb. 1-3-9-10; part. 113 sub. 6 graffata con part. 114 sub. 2; part. 113 sub. 8 graffata con part. 114 sub. 3; part. 118 sub. 3; part. 119; part. 122; part. 128 sub. 1; part. 128 sub. 2 graffata con part. 129 sub. 2; part. 129 sub. 1; part. 130 subb. 2-6-7-8-9; part. 131; part. 134 subb. 1bcnc-2-3; part. 141 subb. 2-4; part. 141 sub. 3 graffata con part. 143 sub. 2; part. 141 sub. 5 graffata con part. 143 sub. 3; part. 142 subb. 1-3-5-7-8-11; part. 142 sub. 9 graffata con part. 145 sub. 8; part. 142 sub. 10 graffata con part. 145 sub. 9; part. 143 sub. 1; part. 144; part. 145 subb. 1-2-3-5-7; part. 146 subb. 3-4; part. 327 subb. 5-6; part. 364 sub. 2; part. 392; part. 432; part. 434 subb. 1bcnc-2-3; part. 435; part. 436; part. 553; part. 555.

N.C.E.U. Foglio 30 (C.T.): partt. 47 - 49 - 50 - 61 - 69 - 84 - 85 - 90 - 91 - 95 - 117 - 120 - 121 - 367 - 371 - 372 - 384 - 388 - 408 - 422 - 423 - 424 - 425 - 554.

a) Collocazione storica e cronologica del bene

Il torrente Tesino delimita, a valle del Monte Ascensione, due zone dalle caratteristiche orografiche diverse: quella accidentata fra il Fosso di Patrignone ed il Fosso dell’Inferno, e quella del versante opposto coltivata a vigneti. In età barbarica l’area si caratterizza per la presenza di insediamenti sorti sulle colline in luoghi facilmente difendibili. Nell’anno 578 d.C. per difendersi da Faroaldo, duca longobardo, gli abitanti di Ascoli fuggirono sulle colline circostanti e fondarono vari castelli fra cui Comunanza, Venarotta, Montedinove, Spelonca, Patrignone, Montalto, da cui la valle, per la presenza dei numerosi presidi, fu denominata Castellana.

b) Collocazione storico-territoriale

Il borgo di Patrignone (394 m. slm) si caratterizza per la sua tipologia di aggregazione a fuso, le cui cellule abitative si sono adattate alla morfologia del territorio, intorno alla chiesa di S. Maria in Viminatu che ne costituisce il fulcro centrale. Un breve percorso principale conduce direttamente alla chiesa, per poi aprirsi e diramarsi in spazi e scorci inaspettati, tipicamente medioevali.

In “Il fascino della storia nelle chiese e negli affreschi di Patrignone” Olimpia Gobbi, nel 1963, descriveva il borgo di Patrignone, in un articolo pubblicato sul settimanale “Avvenire” come “grazioso paesino medievale(che)conserva intatti, nel colore terrigno dei mattoni, nell’aggomitolarsi delle strade, e, soprattutto nella sapiente conservazione architettonica, tutto il sapore e il fascino della sua antica storia.” La chiesa parrocchiale racconta, infatti, sia esternamente che internamente, attraverso le sue opere di architettura, scultura e pittura, la storia di un piccolo borgo





Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

animato da personaggi illustri, che si sono distinti in campo religioso, umanistico e culturale. Le origini di tale aggregato si possono ricondurre all'epoca delle incursioni barbariche quando le aree collinari si caratterizzarono per la proliferazione dei castelli in luoghi facilmente difendibili. Vediamo, infatti, che nella donazione di Longino d'Azzone del 1039, fra i beni ceduti all'abbazia di Farfa, figura il patrimonio del Monastero di S. Angelo presso il Tesino. Successivamente la "Curtem Paternionis" (Niccolò Marcucci, Memorie ascolane con le *postille Commentarj* di Francesco Antonio Marcucci, a cura di Franco Zenobi, Teramo, Palumbi, 2015, pp123-124), figura tra i possessi della chiesa ascolana, confermati da Leone IX con bolla del 1052.

Nel 1074 Enrico IV di Germania, imperatore del Sacro Romano Impero, riconosce Patrignone come patrimonio dei farfensi (Amadio, cit. p.174).

Nel 1861, con il primo rilevamento censuario dopo l'Unità d'Italia, Patrignone conta 665 abitanti. Nel riordino generale dell'assetto amministrativo nazionale, Patrignone, insieme al comune di Porchia, fu annesso a Montalto.

c) Definizione dell'attuale consistenza materiale

La chiesa di S. Maria in Viminatu sorge nel borgo medioevale di Patrignone frazione di Montalto delle Marche. Secondo Giulio Amadio (Le mie pagine sparse, Montalto delle Marche, Tipografia Sisto V, 1933) la storia di Patrignone è legata alla dominazione farfense e al prestigio della nobile famiglia Bonfini. Nell'area fermiana si insediò un gruppo di monaci che proveniva dall'Abbazia di Farfa, costretti a fuggire dall'abbazia in Sabina nell'XI, sec., a causa delle incursioni saracene. Si stanziarono sul M. Matenano ove costruirono un monastero. Qui i monaci che dipendevano dall'abbazia madre di Farfa, godevano di piena autonomia e avevano costituito un Presidiato, istituzione politica all'interno dello Stato della Chiesa, che legiferava in campo giurisdizionale sui centri assoggettati, con centro a S. Vittoria, in un vasto territorio intercorrente fra i Monti Sibillini e l'Adriatico. I monaci farfensi influenzarono la popolazione locale, sia a livello religioso che sociale, incentivando anche la diffusione delle arti, avvalendosi di artisti che gravitavano nell'area. Il passaggio di Patrignone alla giurisdizione di Ascoli permise l'inserimento della famiglia Bonfini, celebre per le capacità artistiche, oltre che umanistiche. Tra il XIV e il XVI secolo Patrignone si arricchì di monumenti e opere d'arte, fra cui la chiesa parrocchiale. Il nome gli deriva presumibilmente, secondo l'Amadio, dall'abbondante diffusione, nell'area, dei vimini, vegetazione cespugliosa. La chiesa presenta una pianta pressoché quadrata, a tre navate, con presbitero rettangolare che si raccorda ad un'abside di matrice trapezoidale. Lateralmente al presbitero troviamo a sinistra la torre campanaria, a destra la sacrestia. Questo settore del lato est della chiesa, a strapiombo sul cortile, costituiva probabilmente il settore difensivo e di avvistamento del nucleo originario. Il perimetro esterno del complesso denuncia un adattamento alla morfologia del terreno. Apparentemente regolare, assimilabile ad un quadrilatero, evidenzia un perimetro spezzato in più punti, in particolare nel raccordo della sua navata laterale sinistra a quella centrale, ove taglia a quarantacinque gradi la prima campata, conferendogli la particolare geometria triangolare, tipologia insolita per le chiese. Il complesso emerge con un assetto compatto, tipico dell'architettura religiosa dell'epoca, in cui la stabilità delle chiese era affidata all'esuberanza degli spessori murari. Dalle falde a due spioventi svetta la torre campanaria, fulcro dell'aggregato. L'interno è scandito da tre navate, schema tipologico tipico dell'ordine dei mendicanti adottato da monaci che si attenevano alla regola benedettina. Nelle ricevute delle "Rationes decimarum" (1290- 1292) Giuseppe Crocetti riferiva che nel borgo di Patrignone, esisteva solo il monastero di S. Angelo. Lo studioso riconduceva la chiesa di S. Maria alla prima metà del sec. XV. La struttura portante evidenzia, però, una muratura irregolare che riconduce al secolo precedente. Si ipotizzano tre fasi costruttive: la prima (edificazione) risale alla prima metà del sec. XIV, la seconda al 1429, la terza al 1918/1920. La prima fase è distinguibile dalla facciata della navata laterale destra ed in parte dal prospetto principale, in corrispondenza della parte bassa della navata centrale, ove emerge una muratura mista con pietre sbazzate, laterizi, materiali di recupero. Gli altri fronti presentano murature in laterizio più regolari, presumibilmente risalenti al 1429, epoca di realizzazione della torre campanaria, risultante in un documento custodito presso l'Archivio Diocesano di Ascoli. Si legge che un certo Giovanni di Masetto, sindaco di S.





Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

Maria, si recò nel 1429, al Palazzo vescovile di Ascoli per ottenere le autorizzazioni per la realizzazione del campanile, sorto forse in luogo di uno preesistente crollato. In tale periodo è possibile siano state edificate le murature della navata laterale sinistra e modificato il prospetto principale con la realizzazione del portale ad arco a tutto sesto, sormontato da uno a sesto acuto, che risentiva della tradizione gotica d'oltralpe. Gli elementi decorativi si rintracciano anche nelle vicine Castignano e Cossignano, località assoggettate ambedue, come Patrignone, al Presidiato farfense. Le modifiche apportate negli anni venti del Novecento riguardano prevalentemente opere di manutenzione straordinaria, come il rifacimento del tetto, oltre a opere interne. La documentazione fotografica risalente a quegli anni, ci mostra l'articolazione spaziale dell'epoca, prima degli interventi realizzati ad opera di un certo "HADRIANUS ADRIANI PATRIGENAS ARTIS CAEMENTARIA MAGISTER" come ci testimonia lo stemma dipinto in controcacciata. I progetti del 1915 mostrano l'interno del complesso prima delle trasformazioni del 1920: la navata destra era divisa dalla centrale mediante due arcate a tutto sesto mentre la sinistra ne evidenziava solo una. Il nuovo progetto ne ha modificato la scansione con tre arcate, a sesto acuto, per ambedue i lati. Ulteriori interventi, sono stati realizzati per esigenze strutturali, funzionali e devozionali, a scapito dei caratteri originari.

La chiesa occupa la posizione centrale del borgo che le si snoda, cellula dopo cellula, nelle due direzioni opposte, fortificato ad est con un muro culminante nel torrione di forma di circolare, edificato intorno alla metà del XIV secolo, ad ovest difeso naturalmente dal Fosso di Patrignone e a sud da un'altra profonda incisione.

Da Piazza Marconi, lungo Corso A. Bonfini e viale F. Agnello si intrecciano i vicoli di Patrignone, intitolati ai Bonfini e ad altri personaggi illustri, fino alla via delle Fucine e dei torrioni. Antonio Bonfini, storico e umanista, fu il più importante personaggio di Patrignone. Lungo il Corso e nei vicoli adiacenti si susseguono le cortine delle piccole abitazioni. Più in basso trovasi una via intitolata a Ottaviano Umili, notaio, maestro di fra Felice Ferretti, nato a Grottammare nel 1521, eletto papa Sisto V nel 1585. (Gustavo Parisiani. Sisto V e la sua Montalto. Padova, Messaggero, 1986, Pag. 31).

Il Palazzo Bonfini, a valle della chiesa S. Maria in Viminatu, è il palazzo più importante del paese. A ridosso di piazza Bonfini si apre la porta del Borgo, oggi Borgo Umberto I. Dagli studi del 1988 del prof. Walter Koch, docente di Epigrafia medioevale all'Università di Monaco di Baviera, si apprende che la porta del castello "*facta fuit*" nell'agosto 1262 sotto il regno di Manfredi, figlio naturale di Federico II e fu eseguita da un certo mastro Tomaso da Mollerobiano (Monterubbiano) al tempo di Guglielmo di Benedetto, massaro del Castello Percorrendo via delle Scalette si arriva alla parte più a sud ove un sentiero scende alla confluenza dei due fossi dove sorge il castello di Patrignone. La via delle Fucine ci ricorda gli antichi mestieri e consente il ricollegamento a piazza Bonfini ove sorge l'Oratorio della Madonna di Reggio o della Ghiara, caratterizzato da una loggia con archi a tutto sesto, risalente ai primi del 1600.

All'uscita dal borgo troviamo le vecchie mura con un edificio su cui è incisa la data 1775 su lastra in cotto. Più avanti sulla sinistra, il lavatoio comunale e la vista del campanile di S. Maria in Viminatu.

d) *Inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura storico-artistica*

Antonio Bonfini (1427-1592), Umanista e storico dell'Ungheria e i Bonfini da Patrignone. Pagg 7/35. A cura di Emanuela Martellini.

Atti del Convegno transnazionale di studi storici Italia-Ungheria 20-21 e 27-28 giugno 2015. Patrignone

e) *Ripercorrimo critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale*

Per quanto sopra esposto, considerata l'importanza storico-culturale che riveste la chiesa di S. Maria in Viminatu, tutelata ai sensi dell'art. 10, comma 1, con DM 22.05.1980, sorta a partire dalla prima metà del sec. XIV; considerato che costituisce uno dei più importanti fulcri di un vasto territorio appartenente ai Farfensi, che dai M. Sibillini si estendeva al Mare Adriatico; è collegata alla stagione umanistica rinascimentale marchigiana, alla personalità di Felice Peretti, papa Sisto V, nativo di Grottammare, che volle eleggere Montalto sua "patria carissima"; al prestigio della famiglia Bonfini di Patrignone che l'ha insignita nel campo umanistico ed artistico, tra il Quattrocento ed il Seicento;





Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

Si ritiene, pertanto, che il complesso parrocchiale debba essere preservato insieme al contesto storico-urbanistico del borgo di Patrignone, che ne costituisce una cornice avvolgente caratterizzata da una trama di vicoli inaspettati e sorprese visive, nell'ambito di quel particolare profilo collinare, in stretto rapporto con la Concattedrale di Montalto. Ai sensi dell'art. 45 del D. Lgs. 42/2004, si ritiene di dover individuare un'area circostante al bene tutelato, allo scopo di evitare che ne sia messa in pericolo l'integrità, ne sia danneggiata la prospettiva, la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro. Per i motivi suddetti, conservando caratteri architettonici originali, si ritiene di prescrivere le seguenti misure finalizzate a garantire il dialogo, instauratosi nei secoli, fra il complesso monumentale e l'aggregato circostante, attraverso il recepimento delle seguenti prescrizioni:

I manufatti ricadenti all'interno dell'area perimetrata, come da allegata planimetria catastale, potranno essere sottoposti esclusivamente ad interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, consolidamento e restauro conservativo, nel rispetto dei sistemi costruttivo-strutturali e di tutti gli elementi tipologico-stilistici;

Non sono ammessi ampliamenti se non per minimi interventi di miglioramento sismico e funzionale, sempre che non ne consegua un pregiudizio alle strutture e alla tipologia architettonica originale;

Non sono ammesse demolizioni fatta eccezione delle superfetazioni incongrue e visibilmente realizzate con materiali scadenti, di ultima generazione;

In caso di crolli per eventi imprevisi e calamitosi, dovranno essere recuperati i materiali per il successivo reimpiego in linea con le volumetrie originarie;

Le tinteggiature esterne dovranno assumere le tonalità delle terre e dei materiali costituenti le murature circostanti;

Non sono ammesse opere di efficientamento energetico quali cappotti termici, impianti fotovoltaici e termici.

Ancona, 14/07/2021

Il Relatore
Arch. Miriam Pompei

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Francesca Bruni
Francesca Bruni

Visto: IL SOPRINTENDENTE
Dott.ssa Marta Mazza

